

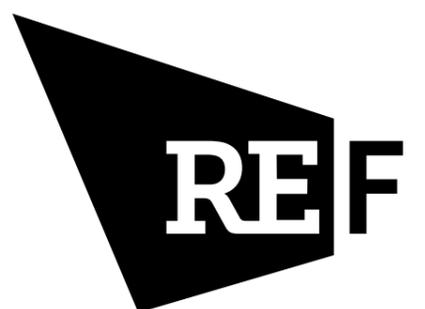


Julien Gosselin
SIVOUS POUVIEZ
LECHER MON CŒUR
Michel Houellebecq

> 18.11
19.11

Les Particules élémentaires

Teatro Vascello



Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner

In partnership con



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2017



Michel Houellebecq è tra gli scrittori oggi più controversi. Il suo romanzo *Le particelle elementari* ritrae con cinismo, ironia e talvolta ferocia la nostra società contemporanea: le ipocrisie di un'intera generazione, il collasso del sistema di valori sessantottino, tra yoga, pratiche d'esaltazione dell'io e libertà sessuale. I personaggi affrontano una solitudine esistenziale e si confrontano con l'impossibilità di amare il prossimo, costruendo le basi per una generazione futura, di fatto sterile. Cosa ha avvicinato un giovane regista come te a questo romanzo?

Prima de *Le particelle elementari* ho prodotto due spettacoli, *Genova 01* (un testo di Fausto Paravidino) e *Tristezza Animale Nero* (testo della tedesca Anja Hilling). Due opere ricche di passaggi narrativi e a tratti poetici, povere di dialogo. In Houellebecq invece c'è tutto: i dialoghi, la poesia, la descrizione di paesaggi etc. Sapevo che avrei trovato in lui qualcosa di molto vicino alla mia poetica. Si tratta, infondo, del mio scrittore preferito. *Le particelle elementari* è il libro fondamentale di Michel Houellebecq, quello da cui si evince in modo eminente la sua poetica. È un'analisi antropologica sulla società post '68 e ciò che mi ha permesso di creare uno spettacolo in grado di affrontare i temi urgenti della società contemporanea. Il mio è un teatro mondo, non un teatro di piccole storie. D'altra parte l'aspetto triste e a tratti violento dell'opera di Houellebecq è una caratteristica che ho sempre apprezzato. Ho capito col tempo che a una parte di pubblico le sue storie e i suoi personaggi risultano brutali o non 'politically correct'. Ma, mi piace mettere lo spettatore in tensione, fare in modo che possa sentirsi violentato dall'opera che sta guardando.

Attraverso la lente della scrittura di Houellebecq la tua messa in scena tocca problematiche attuali già fortemente presenti nella scrittura dell'autore. Cosa credi che possa aggiungere il teatro? E come il teatro può raccontare le grandi storie del nostro presente?

Ciò che il teatro può aggiungere al testo è semplice: l'incarnazione di attimi di vita dei personaggi narrati. Spesso si parla di Houellebecq come di uno scrittore sociologo, poiché ciò che sa fare meglio è disegnare dei personaggi complessi, ricchi, estremamente emotivi, che in teatro si rivelano in maniera totale. Per me Houellebecq è uno scrittore romantico -nel senso letterale del termine-, un po' naif e che, tutto sommato, crede sempre nell'amore. Per riportare a teatro il suo mondo in modo potente, è necessario riporre totale fiducia nei suoi personaggi, in ciò che raccontano e che dicono. Ne *La possibilità di un'isola* Houellebecq scrive quasi colmo di speranza: «Esiste in fondo a tutto / La possibilità di un'isola». Mi riferisco esattamente a questa dolcezza. Sono stato criticato da chi ritiene che il testo originale sia più oscuro dello spettacolo. Ma posso dire che l'autore quando l'ha visto si è molto emozionato.

In un suo altro libro, *La carta e il territorio, il protagonista, Martin*, titola la sua prima mostra personale: *La carta è più interessante del territorio; potrebbe essere la metafora di ciò che Houellebecq pensa del rapporto tra l'arte e la realtà?*

Sì, penso che in lui vi sia una fede totale nelle possibilità dell'arte, per questo include la poesia nei suoi romanzi. Houellebecq è ironico ma non è cinico. Affronta il male, parla del male, ma non cerca il male a tutti i costi. E di sé dice di non essere pessimista ma piuttosto realista. Questo mi piace di lui, il tentativo di restituire uno stato del mondo così come gli appare.

Potrebbe interessarti anche

**Jan Martens/GRIP
NAH**

> 22 - 23.11
> Teatro Vascello

**zeitkratzer
She She Pop**

> 25 - 26.11
> Teatro Vascello

**Wunderbaum
Marleen Scholten**

> 24 - 25.11
> Teatro Biblioteca
Quarticciolo



Nello spettacolo coesistono video, musica dal vivo, movimento e parola. Come definiresti, in generale, il tuo teatro?

Appartengo alla generazione post-Castellucci, autore che amo poiché ha liberato il teatro europeo dalla vecchia ideologia che vede nell'attore l'elemento centrale dell'azione scenica. Nel mio 2666 il testo era proiettato e non detto dagli attori. Penso di avere la fortuna di appartenere a una generazione che può ignorare le distinzioni tra ciò che è teatro e ciò che non lo è. Il mio teatro è plastico, è un concerto, è un'installazione, è letteratura. Gesto, attori, spazio, testo... utilizzo tutto ciò che è in mio possesso, ponendolo sullo stesso piano, con lo scopo di dar vita ad uno spettacolo il più potente possibile.

Hai formato la tua compagnia *Si vous pouviez lécher mon cœur* (se potesse leccarmi il cuore ndr) con i tuoi compagni di scuola. Come mai questo nome? Come continuate a lavorare insieme?

Il nostro Professore, Stuart Seide, citava spesso una frase del film *Shoah* di Claude Lanzmann: «Signore, se potesse leccare il mio cuore, morirebbe avvelenato». Diceva che sarebbe potuta essere una frase scritta da Shakespeare. Noi l'abbiamo voluta scegliere per indagare la nostra rotta: il mio è un teatro che cerca di sta scelta come indicazione di rotta, per un teatro che cercasse di stare nel mondo contemporaneo e nella realtà, proprio come aveva fatto Lanzmann con *Shoah*. Ciò che mi rende più felice al mondo è poter lavorare con quelli che erano i miei compagni e ora i miei colleghi, attori e tecnici, condividere esperienze, sfide, avventure, creare una forza comune. Per me il teatro è un esercizio di gruppo, un lavoro collettivo e mai solitario.

Intervista a cura di Chiara Pirri

Les Particules élémentaires di Michel Houellebecq, testo pubblicato da Flammarion (1998) Adattamento, Messa in scena, Scene Julien Gosselin Interpreti Joseph Drouet, Denis Eyriey, Antoine Ferron, Noémie Gantier, Carine Goron, Alexandre Lecroc-Lecerf, Caroline Mounier, Victoria Quesnel, Geraldine Roguez, Maxence Vandeveldé Regia generale, Creazione Luci Nicolas Joubert Creazione

musicale Guillaume Bachele Creazione video Pierre Martin Regia Video Jeremie Bernaert Creazione sonora Julien Feryn Costumi Caroline Tavernier Assistente alla messa in scena Yann Lesvenan Amministrazione, Produzione, Diffusione Eugénie Tesson Logistica per la tournée Emmanuel Mourmant Assistente d'amministrazione Paul Lacour Lebouvier Produzione Si vous pouviez lécher mon coeur

Coproduzione Théâtre du Nord, Théâtre national Lille Tourcoing région Hauts de France, Festival d'Avignon, le Phénix de Valenciennes, La Rose des vents, Scène nationale Villeneuve d'Ascq, Théâtre de Vanves, le Mail, scène culturelle de Soissons Sostegno MCC / DRAC Hauts de France, Région Hauts de France, Ville de Lille, SACD Beaumarchais Foto © Simon Gosselin

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Nell'ambito di

